

CONSIGLIO VENETO. Per la 3ª volta proposta di legge pro secessione

Il referendum sull'indipendenza a rischio strappi

Lo spinge il comitato "Plebiscito 2013", ma pesano dubbi di costituzionalità e divisioni in maggioranza

Roberta Bassan
inviata a VENEZIA

Non c'è due senza tre. Il tema del referendum sull'indipendenza veneta torna oggi per la terza volta in consiglio regionale dopo la seduta del 28 novembre scorso e il dibattito straordinario del 30 luglio. E arriva in realtà con un fardello di dubbi non ancora sciolti sulla compatibilità costituzionale di chiamare alle urne i veneti rispetto al quesito che ipotizza il distacco della Regione dallo Stato italiano. Sul quesito si richia lo strappo con rischio di scioglimento del consiglio e di revoca del presidente per atti contrari alla Costituzione. Tanto che la Prima commissione guidata dal vicentino Costantino Toniolo (Pdl) ha presentato nei giorni scorsi un'interrogazione a risposta immediata al governatore Luca Zaia perché sia lui, proprio lui, a dire se il referendum si può fare dopo che non si era arrivati ad un verdetto unanime sul tema da parte dei cinque saggi nominati dallo stesso Zaia. E dopo il mancato invio da parte del presidente del documento di sintesi sulla fattibilità giuridica del referendum. Di Zaia si sa che oggi sarà in aula, come ha confermato ieri il suo portavoce, e la sua risposta all'interrogativo sul percorso da adottare sarà nota oggi in apertura di seduta alle 14.30.

OTTIMISMO. Marciano in realtà come caterpillar in barba a qualsiasi dubbio le teste pensanti dell'indipendentismo ve-

neto Gianluca Busato, Gianluca Panto, Gianfranco Favaro, Ivano Durante, Manuel Carrao che hanno dato vita tra gli altri al comitato referendario Plebiscito2013.eu e che ieri, alla vigilia del Consiglio, hanno ribadito i motivi della loro battaglia approdata nella proposta di legge 342 presentata da Stefano Valdegamberi, sostenuta da una schiera bipartisan di 16 consiglieri, che indice un referendum sul Veneto autonomo.

DOPPIA BATTAGLIA. La loro forbice in realtà si è ampliata e l'asticella si è abbassata pur di portare a casa lo storico risultato. Non parlano solo di indipendenza. «Siamo consapevoli - afferma il portavoce del Comitato Busato - che in Veneto deve nascere un fronte compatto a sostegno della libertà di espressione del Veneto. L'istanza referendaria non potrà essere liquidata uscendo dall'aula o facendo mancare il numero legale perché l'argomento ritornerebbe all'odg di tutte le prossime sedute della legislatura sino al 2015. In questa fase politica ed economica del Paese, non conviene a nessuna delle forze politiche presenti in Consiglio disattendere un'istanza popolare. Non chiediamo alle forze politiche di cambiare la propria opinione, ma solo di rispettare il diritto dei cittadini veneti a pronunciarsi liberamente».

PDL DIVISO, LEGA A FAVORE, PD FUORI AULA. Fatto sta che stamattina alle 13 il presidente

del consiglio regionale Clodovaldo Ruffato ha convocato i capigruppo. Di fatto il tema del referendum sull'indipendenza è sfuggito di mano - sussurrano i ben informati - arrivando dove in realtà non doveva arrivare. E vi approda senza il voto della commissione, diversamente da quanto accade per le proposte di legge, senza il verdetto unanime dei saggi, senza per il momento una risposta del governatore e con la maggioranza che rischia di spaccarsi. Per la Lega c'è l'ordine di scuderia di votare a favore, sancito dall'ultima direzione nazionale tra non pochi imbarazzi del segretario Flavio Tosi. Il Pdl è diviso tra chi ha votato la proposta ma pieno di dubbi, gli ex-An refrattari, gli ex-Fi più possibilisti ma dentro ad un preciso percorso giuridico. Il Pd uscirà dall'aula, Pettenò (Sinistra Veneta) si dice «totalmente disinteressato a partecipare ad una discussione grottesca su una proposta approssimativa sul piano giuridico, che evoca solo propaganda spicciola».

CORTEO. I caterpillar marciano. Un corteo partirà alle 13.30 dalla stazione. Mentre l'eurodeputata leghista Mara Bizzotto invoca un intervento «chiaro e ufficiale da parte dell'Ue a sostegno delle richieste di referendum per l'autodeterminazione che stanno arrivando da molti territori quali Veneto, Catalogna, Scozia».



70 Comuni pro

Testimonial due religiosi e il caso Tosi

**Gianluca Busato (Comitato)**

Li chiamano testimonial, cioè sostenitori del diritto dei cittadini veneti ad esprimersi nel referendum di indipendenza. Tra essi figurano anche due religiosi, don Floriano Pellegrini e don Giovanni Gatto, un sindaco Pd come Silvano Piazza e il sindaco leghista Flavio Tosi. Qui però si apre un caso perchè per il segretario regionale della Lega Nord la questione dell'indipendenza non è così gradita, tanto che il verdetto uscito dalla direzione regionale ha provocato più di qualche imbarazzo: «La questione è di democrazia non d'indipendenza», hanno sottolineato ieri i sostenitori mettendo tutti nel carnet. Sono 70 i comuni veneti che finora hanno aderito all'iniziativa. ●



Corteo a Venezia a favore del referendum per l'indipendenza del Veneto. ARCHIVIO